

trovata d'un tratto accerchiata e, dopo un'ultima disperata resistenza cui hanno partecipato i pezzi d'artiglieria postati dietro Revèdoli, ha dovuto cedere le armi ed arrendersi. Oltre cinquecento prigionieri, diciassette ufficiali, molti cannoni, di cui alcuni pesanti, una quarantina di mitragliatrici, sono caduti nelle nostre mani.

Intanto, il battaglione *Golametto*, che nelle prime ore era stato destinato a servir di rincalzo, passava anch'esso sulla riva sinistra del Piave e continuava a procedere, collegando le altre colonne in marcia.

Nel pomeriggio, piccoli nuclei nemici di retroguardia hanno tentato qualche debole ritorno controffensivo, subito sopraffatto dai nostri arditi e dalle nostre avanguardie. Il *Caorle* e il *Bafle* — fra quegli stessi canneti dov'era caduto nella primavera scorsa il generoso comandante — hanno continuato con impreveduta rapidità la loro avanzata. A sera, le nostre avanguardie entravano a Casa Brian ed erano già in vista della caserma di Santa Croce.

Le popolazioni rurali si sono fatte incontro ai nostri marinai, con applausi festanti, con accoglienze commoventi.

Dopo un breve riposo, stamane la marcia veloce è continuata. E' continuata travolgente. Oggi è passato all'avanguardia il battaglione *Golametto*. Navi sottili italiane hanno incrociato parallelamente alla spiaggia di Càorle, sparando salve di bordate sulle retroguardie austriache in disordinato ripiegamento.

— Avanti! Avanti! — Un'unica volontà animava i marinai del *Golametto*, del suo comandante Carnevale, e degli altri battaglioni sopraggiungenti. Da questo momento, l'avanzata s'è trasformata in una corsa entusiastica. Le nostre avanguardie hanno sostato sulle